

Camera Il Psi si «assolve» sui brogli

ROMA. Ora il Psi cerca di giustificarsi. Il voto con cui, insieme a Dc, Psdi e Pri, ha contribuito (dodici voti contro dieci) ad affossare nella giunta per le elezioni della Camera i brogli avvenuti a Napoli durante le politiche dell'87, ha suscitato un vespaio di polemiche. E Nicola Savino, membro socialista nella giunta, sostiene che occorre «né convalidare, né annullare, ma riferire dettagliatamente all'aula quel che è successo in commissione. Per il Psi la linea giusta è quella di esprimere un forte giudizio politico, sebbene esso sia intraducibile in una decisione giuridica. Guai ad arrivare, aggiunge, a «sommarie deduzioni». Il liberale Battistuzzi, invece, chiede che si metta fine alla «arsu» e che si ripeta il voto in tutta la circoscrizione di Napoli.

Dc Firenze «Monumento alle vittime dell'Est»

FIRENZE. «Eleviamo un monumento alle vittime dei regimi comunisti». È quello che l'altra sera, durante una seduta di routine del consiglio comunale, ha proposto il consigliere e segretario della Dc fiorentina, Giovanni Pallanti. L'assemblea, avrebbe dovuto solo ascoltare una breve relazione del sindaco sulle iniziative di aiuto e collaborazione alla Romania da parte della città e poi passare all'ordine del giorno. Pallanti non è nuovo ad uscite ad effetto: diventato segretario con veleità di moralizzare e rilanciare la Dc cittadina, oggi si ritrova grigio gestore di un partito senza proposta politica. In consiglio comunale gli hanno replicato i consiglieri del Pci Giorgio Bonsanti e Tommaso Giovacchini. «Noi comunisti italiani per primi - ha detto Bonsanti - abbiamo ragionato in profondità sulla storia e l'esperienza politica dei paesi dell'Est. «Una proposta rozza e stupida», gli ha fatto eco Tommaso Giovacchini. Pallanti ha annunciato che formalizzerà la proposta, insieme a quella di un gemellaggio tra Firenze e la città rumena di Timisoara. Altri rappresentanti dc hanno sostenuto la proposta, a cui non si sono mostrati indifferenti neppure il vicesindaco socialdemocratico Nicola Cariglia e il consigliere repubblicano Alfredo Franchini. Per l'assessore socialista Loro Ferracci, invece, l'eventuale monumento dovrebbe ricordare le vittime della libertà cadute sotto qualsiasi bandiera.

In polemica sul referendum con Occhetto, il leader dc parla di «confronto» per poi smentirsi sugli enti locali

Forlani insiste nel «no» a modifiche elettorali

C'è una parte cialtronesca, di speculazioni varie e di fatti agitatori che non mi interessa e a cui non rispondo. C'è invece una discussione che è intervenuta con argomenti seri, da parecchie parti, e questa è interessante. Diletti così Forlani la sua sortita sulla pena di morte. Poi passa a dichiarare «singolare» la posizione di Occhetto sul referendum elettorale... Agita la maggioranza l'iniziativa del Pci sulle istituzioni.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Inutile, inammissibile, singolare, fantasioso...». Gli aggettivi liquidatori si sprecano nei commenti dei maggiori esponenti del pentapartito all'ipotesi, motivata da Achille Occhetto, di una adesione del Pci alla proposta di referendum abrogativo di alcune norme delle leggi elettorali. Perché, allora, tanto furore polemico? Il tema è da tempo all'ordine del giorno, intrecciato com'è all'esigenza di riforma delle istituzioni, ma ad ogni scadenza politica e parlamentare la maggioranza di governo si è puntualmente divisa, con il solo risultato di bloccare tutto.

Un malcelato senso di colpa, dunque, costringe soprattutto i gruppi dirigenti della Dc e del Psi a una contestazione tanto enfatica quanto preoccupata per una iniziativa che smuove acque stagnanti. Di chiara Amalio Forlani: «Io ho sempre sentito dire dagli stessi comunisti che la materia elettorale era delicatissima perché riguardava le regole del gioco. Non doveva essere quindi affidata a fatti condizionali da emozioni pubbliche e generalizzate. Questi temi dovevano essere invece affrontati con il concorso di tutte le rappresentanze parlamentari, indipendentemente dai ruoli di governo e di opposizione. E, per quanto riguarda la Dc, Forlani proclama la «cooperazione» che i temi elettorali dovrebbero essere portati al confronto dei partiti e dei gruppi parlamentari con grande pacatezza e con grande raziocinio perché si tratta delle regole del gioco della convivenza». Ma non è proprio questo che - dall'inverno dell'88, quando si ridimensionò drasticamente il voto segreto, alla scorsa estate, in sede di elaborazione del programma del governo di Giulio Andreotti, fino all'attuale revisione dell'ordinamento degli enti locali - si è voluto impedire? Il finto stupore del segretario dello Scudocrociato, per quella che definisce «una disputa di tipo elettorale», è del resto subito smascherato quando passa a spiegare il rifiuto a introdurre nella riforma delle autonomie locali qualunque modifica di tipo elettorale, nonostante proposte in tal senso siano firmate anche da numerosi parlamentari dc: «Ogni volta che si tenta di attuare una riforma - sostiene Forlani - poi lungo la strada intervengono elementi vari che si sovrappongono e si finiscono per non concludere niente». E candidamente il segretario dc spiega il perché: «Tutti sanno che in materia elettorale le opinioni sono molto difformi e variegate».

La conclusione obbligata dovrebbe essere un ulteriore rinvio. «Di almeno 5 anni», rievoca il liberale Antonio Patuelli, rilanciando invece proprio l'idea di «comprendere» l'elezione diretta del sindaco nella normativa attualmente all'esame del Parlamento. Il Psi, invece, ribadisce il suo altolà: «Il problema delle riforme elettorali - afferma Giulio Di Donato, uno dei tre vicesegretari del Psi - deve essere affrontato all'interno della coalizione di governo. E solo una volta raggiunto l'accordo politico va ricercato un più ampio consenso tra le altre forze». E non è a caso che, tra le obiezioni alle ipotesi di riforma del bicameralismo a cui ha lavorato per due anni al Senato la commissione presieduta dal dc Leopoldo Elia, il socialista Silvano Labriola abbia indicato «preliminamente» quella di «capire qual è l'arco di forze». Comunque, l'idea che sembra prevalere a palazzo Madama,

quella di un «bicameralismo processuale» con il meccanismo del «silenzio-assenso» su alcune leggi, ha già suscitato molte critiche nell'altro ramo del Parlamento, compromettendo quel valore di «esempio» che la Voce repubblicana gli ha attribuito nella speranza che serva a «cominciare ad acquistare» il «climare» che oggi viene sollevato attraverso fantasiose ipotesi di trasformazione palinsestica del nostro ordinamento. Le contraddizioni sono sempre più vistose nella maggioranza. E nei singoli partiti. Persino nel Psi. C'è il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, che si pronuncia contro il referendum (ma sia nella versione «abrogativa» che in quella «propositiva» suggerita in alternativa da Giuliano Amato, altro vicesegretario socialista) e invita a «privilegiare la strada dell'incisa tra le forze politiche e parlamentari». E c'è Felice Borgoglio, della sinistra, per il quale «la proposta di referendum non risolve i problemi ma mette in movimento un meccanismo che obbliga le forze politiche a ridefinire norme nuove».

Il giorno 7 gennaio si è spento nel Signore l'ingegner FRANCESCO SANSONETTI. Ne danno l'annuncio la moglie Miriam, i figli Giulio, Paolo, Piero e Maria con Adriana, Piera, Nanni e Stefano, i nipotini Lorenzo, Lucia e David, le sorelle, i cognati, i cugini e i nipoti. I funerali si svolgeranno domani 11 gennaio alle ore 15, nella parrocchia di San Gabriele Arcangelo a via Cortina d'Ampezzo 148. Roma, 10 gennaio 1990

CONSORZIO PO-SANGONE Avviso di Incadenda gara Il Consorzio Po-Sangone intende procedere all'affidamento del servizio di manutenzione dei canali consortili di fontanara e delle opere connesse suddiviso in due settori da aggiudicarsi a due distinte imprese mediante licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14. L'importo del servizio a base di gara per ogni settore è di L. 400.000.000. La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi. L'impresa dovrà disporre delle attrezzature previste dal Capitolato Particolare d'Appalto e di un magazzino attrezzato per gli interventi manutentivi di cui al presente avviso, ubicato nell'area consortile o fuori di essa purché non oltre 5 km. su strada dal confine territoriale del Consorzio. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 10 lettera a) «Lavori Idraulici: Acquadotti, Fognature, Impianti di Irrigazione» per un importo non inferiore a L. 750.000.000. Si invitano le ditte interessate a partecipare alla gara a far pervenire la richiesta di invito in carta legale alla sede del Consorzio Po-Sangone, via Pomba n. 25 01123 Torino entro le ore 12,00 del giorno 26 gennaio 1990. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data del presente avviso. Torino, 10 gennaio 1990 IL SEGRETARIO (Guido Ferrari) IL PRESIDENTE (Sergio Garberoglio)

Il comitato regionale piemontese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) e il comitato provinciale di Torino, in collaborazione con i partigiani e antifascisti per la scomparsa di Mamma BRIGIDA PIOL di anni 90. Durante la guerra di Liberazione le furono uccisi dai nazifascisti il marito e tre suoi figli, tra i quali Agostino, medaglia d'oro al valor militare. Mamma Piol è stata una meravigliosa inconsolabile figura della Resistenza e delle lotte per la pace, la libertà e il progresso sociale. I funerali giovedì 11 gennaio alle ore 14 partendo dalla Chiesa Collegiata, di via F.lli Piol a Rivoli. Le sezioni dell'Anpi sono invitate a partecipare con le loro bandiere. Torino, 10 gennaio 1990

Le donne comuniste della federazione di Torino si associano al dolore della famiglia Zuccolotto per la scomparsa di Mamma PIOL donna di grande coraggio, partigiana, messa a dura prova dal fascismo che le tolse i suoi figli. Torino, 10 gennaio 1990

Si dimette assessore verde A Palermo un'inchiesta sulla convenzione «sospetta» Il Pci: «Fare chiarezza»

PALERMO. Finisce in tribunale il caso dell'associazione «Arteria», in cui è coinvolto l'assessore verde alla vivibilità Letizia Battaglia. La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'indagine preliminare per scoprire se vi sono irregolarità nella vicenda della convenzione stipulata tra il Comune e l'associazione di cui fanno parte il genero, la figlia e il compagno di Letizia Battaglia. Ieri l'assessore ha rimesso la delega nelle mani del sindaco senza però dimettersi dall'incarico. Ha anche chiesto ai magistrati di essere ascoltata al più presto. «L'unica strada da percorrere - ha detto - è quella dell'accertamento giudiziario». Ha anche annunciato una querela contro il Giornale di Sicilia con la richiesta di risarcimento danni per un miliardo in favore della «stampa libera e democratica». Alcuni giorni fa quattro consiglieri comunali del Psi avevano presentato una interrogazione al sindaco Orlando per avere chiarimenti sui contributi erogati ad «Arteria». Con una delibera del giugno 1988 il pentacoloro aveva stipulato una convenzione con l'associazione «Arteria» per organizzare a Palermo un concorso musicale per strumenti ad arco. Il finanziamento era di 279 milioni per tre anni. La convenzione era stata stipulata dall'ex assessore ai Beni culturali Enrico La Loggia. Dopo il varo dell'assessorato, il neo assessore comunista Emilio Arcuri, succeduto a La Loggia, l'ha rinnovata.

Il gruppo consiliare del Pci ha chiesto di andare fino in fondo per realizzare un più ampio e chiarificato dibattito contro le strumentalizzazioni scandalistiche e di potere in atto. La segreteria provinciale del partito afferma che il caso Battaglia, nonostante qualche leggerezza in gran parte pretestuosa, il segretario Michele Figurelli esprime «vivo apprezzamento» per il gesto dell'assessore verde e dice che esso «incoraggia le forze di progresso e la giunta Orlando-Rizzo ad andare più decisamente avanti verso ulteriori atti amministrativi di riforma del regolamento e delle procedure per una migliore tutela del cittadino». Anche il sindaco Orlando ha espresso profonda amarezza «per l'inesprimibile clima con il quale si continua a voler danneggiare un'amministrazione e un'esperienza politica che è e resta segno importante per la vita della città». Orlando ha convocato la giunta per esaminare la vicenda. □ R.S.

Appello-mobilitazione per gli aiuti a Bucarest «Libri classici e di favole» Carovana pci verso la Romania

La polemica sui buoni rapporti del governo e di molti politici italiani con Ceausescu è arrivata al Senato. Fanfani e Fabbri hanno difeso i loro viaggi a Bucarest. De Michelis ha assolto il governo e assicurato il sostegno dell'Italia a una Helsinki due. Il Pci, intanto, lancia un appello per il sostegno alla nuova Romania e organizza una «carovana della democrazia e della libertà».

Al senatore Amintore Fanfani non si pente di quella laurea honoris causa ottenuta all'Università di Bucarest. E non accetta nemmeno critiche alla larga comprensione dimostrata dall'Ovest verso l'ex regime del condottiero. Il capogruppo socialista Fabio Fabbri tena invece di ridimensionare i suoi buoni rapporti con Bucarest, confermati dal viaggio nella capitale romana per preparare una visita di Benito Craxi, allora presidente del Consiglio, nel 1985: «Si è vero, ho dialogato con il regime romeno, ma anche con quel poco d'opposizione che esisteva». Di questi colloqui con i dissidenti non è però restata traccia. Nella commissione Esteri del Senato, riunita ieri mattina per discutere la rivoluzione romena, è arrivata anche la polemica sugli stretti legami tra i politici italiani e Ceausescu e sul credito che l'Ovest ha dato al regime del condottiero.

Gianni De Michelis, nell'introduzione, ha difeso le scelte del governo italiano verso la Romania: «Sono state lineari e rigorose, non abbiamo mai mancato di sottolineare il problema della tutela dei diritti umani». Ma evidentemente il passato delle relazioni tra Roma e Bucarest non era così limpido se Amintore Fanfani ha sentito la necessità di giustificare i suoi viaggi da ministro degli Esteri, si può dunque lavorare per la convocazione di una seconda conferenza tra i paesi europei, Stati Uniti e Canada che abbia al centro la sicurezza al di là dei blocchi, la fine della contrapposizione e la nascita di un clima diffuso di cooperazione. Giuseppe Boffa, parlando a nome del Pci, ha chiesto un impegno deciso per «affrontare ora i problemi molto seri che la rapidità e la radicalità degli avvenimenti all'Est pongono all'Europa». Boffa ha giudicato positivamente il sostegno italiano a una Helsinki due: «Ma l'impegno dell'Italia non è ancora sufficiente. Vi sono idee incerte o appena abbozzate sugli sviluppi degli avvenimenti all'Est e sulle conseguenze da trarne».

Fracanzani «Via libera a Pasquarelli alla Rai»

ROMA. «Le procedure sono avviate, anche se l'iter è complesso per motivi istituzionali. Comunque la nomina è ormai vicina». Così (dopo un incontro con Andreotti) Carlo Fracanzani, ministro per le Partecipazioni statali, ha parlato ieri dell'insediamento di Gianni Pasquarelli alla presidenza della Rai. Dopo l'esticamente battaglia tra i partiti della maggioranza di governo e all'interno delle diverse correnti dc, dunque, i giochi dovrebbero esser finalmente fatti: a tutto vantaggio, appunto, di Pasquarelli, attualmente al vertice della Società Autostrade, uomo considerato come facente parte della «squadrà» di Arnaldo Forlani. Nel pomeriggio di ieri, prima dell'incontro tra Andreotti e Fracanzani, era stato proprio Pasquarelli a salire le scale di palazzo Chigi per essere ricevuto dal presidente del Consiglio. Oggetto del colloquio, naturalmente, l'imminente nomina. Ma non solo. Al centro della discussione, infatti, c'è stata anche la nuova legge antitrust e l'attesa sentenza della Corte costituzionale. Argomento del quale Andreotti aveva discusso in precedenza con Gianni Letta, vicepresidente Fininvest, rievuto a palazzo Chigi.

Il Consiglio dei delegati dell'Unità è vicino a Piero Sansonetti e ai suoi familiari in questo momento di dolore per la scomparsa del padre FRANCESCO SANSONETTI Roma, 10 gennaio 1990

La redazione emiliano romagnola dell'Unità si stringe con affetto al caro Piero per l'improvvisa scomparsa del padre FRANCESCO SANSONETTI Bologna, 10 gennaio 1990

Cinque correnti su sette appoggiano l'ex repubblicano per la corsa alla segreteria In un «preambolo politico» anti-Fini la teoria dello «sfondamento a sinistra» Rauti immagina un Msi «a tutto campo»

«Non ci sarà una sfida all'Ok Corral», dice Rauti a quarantott'ore dal congresso nazionale missino e lancia a Fini «l'ultimo appello all'unità». Ma il duello è ormai nell'aria. Rauti ha diffuso il «preambolo politico» delle cinque correnti (su sette) che lo sostengono: ne esce l'immagine di un Msi che cerca il dialogo con le altre forze politiche, nella ricerca dello «sfondamento a sinistra».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il «giornale» e il «vecchio» sono pronti al duello congressuale. Il primo impugna la bandiera della tradizione, il secondo quella del rinnovamento. Il primo lotterà per conservare la poltrona che gli fu affidata due anni fa da Almirante, il secondo per conquistarla. Sulla carta, l'esito sembra scontato: il trentottenne Gianfranco Fini dovrebbe cedere il passo all'ex repubblicano Pino Rauti, sostenuto da cinque delle sette correnti che attraversano il Movimento sociale italiano. Ma le assise nazionali che si aprono domani a Rimini potrebbero riservare sorprese: il patto filorautiano, fresco di pochi giorni, sembra ispirato più da logiche di potere interno che da consonanze strategiche.

Se Pino Rauti (il «signor P» dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, dalla quale fu poi prosciolto) dovesse riusc...

«appelli» alle forze politiche e sociali, chiamati a raccolta attorno a vari «obiettivi». Il primo si fonda sull'accusa, rivolta a Pci e Psi, di voler «trapiantare a freddo in Italia un sistema bipartitico di tipo anglosassone con una finta alleanza tra due forze politiche e due classi dirigenti sostanzialmente omogenee». Rauti invita quindi alla mobilitazione «le forze politiche e sociali minacciate da questo processo di omologazione». Un altro appello alle forze politiche riguarda «la degradazione che investe il mondo politico, paralizzando la sua attività, lo priva delle sue funzioni e colpisce ormai, oltre alla dignità e alle prerogative degli organi istituzionali e pubblici, anche il ruolo dei partiti stessi». Al di là dei contenuti - che sembrano diffettare tanto di realismo quanto di originalità - colpi-

scie lo stile, il tentativo di aprire comunque un dialogo verso l'esterno. Per le prossime elezioni amministrative, infatti, Rauti prospetta «liste aperte», che dovrebbero essere punto di riferimento di tutte le forze disposte ad assumere un ruolo di antagonismo nei confronti della partitocrazia e di radicale innovazione del sistema di governo delle comunità locali. Questa «politica a tutto campo» dovrebbe avere per cornice un miscuglio di riferimenti strategici vecchi e nuovi: presidenzialismo a tutti i livelli, una Camera delle corporazioni, un'Europa «forte non solo economicamente ma anche militarmente», un'alternativa al «diffondersi su scala mondiale del sistema di vita occidentale fondato in parte sull'edonismo, sui consumi, sul mercato; ma anche un rifiuto del razzismo, un'attenzione insistita ai problemi del Terzo mondo, all'emergenza ecologica, alla questione femminile. Non va trascurata, infine, la recente presa di posizione di Rauti contro la sortita del segretario dc sulla pena di morte.

In molti si son chiesti se la base missina potrà mal digerire il «revisionismo rautiano». Ma chi, se non un ex repubblicano che ancora oggi esalta le violenze delle camicie nere, avrebbe potuto tentare una scommessa del genere? Il dubbio semmai è un altro: reggerà fino alla prova del voto finale il «cartello» commentato nato improvvisamente attorno a Rauti? Un dubbio più che lecito, visto che gli attuali alleati del fondatore di «Ordine nuovo» (in gran parte esponenti della vecchia guardia) fino a pochi giorni fa sostenevano Fini: hanno cambiato bandiera prima di essere emarginati dal patto che stava

per essere stretto fra lo stesso segretario uscente e l'ex repubblicano. Al di là dei calcoli pregressuali (Rauti ora potrebbe contare sul 58 per cento dei delegati, Fini solo sul 35) un ribaltamento delle posizioni è dunque possibile. Per cautelarsi, Rauti offre ampie garanzie di collegialità. E poi annuncia che vuole sciogliere le correnti. Ma questa è una minaccia o una promessa?



Pino Rauti

Carlo Cionini e Antonella Prisco sono vicini a Piero e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa del padre FRANCESCO SANSONETTI Roma, 10 gennaio 1990

La Cellula Pci dell'AAAVTAG si associa al dolore del compagno Roberto Di Carlo per la scomparsa della madre PALMA Roma, 10 gennaio 1990